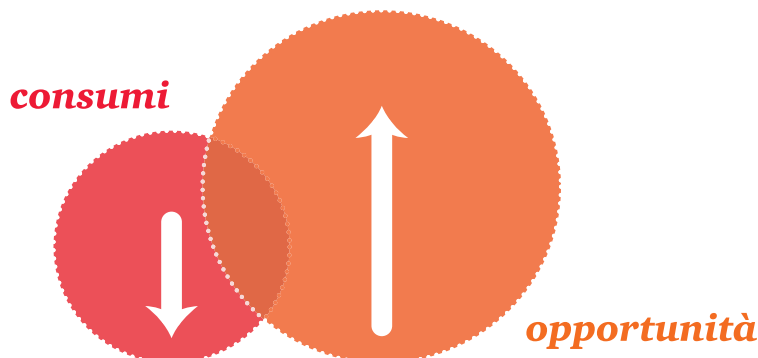


L'efficienza energetica

Riduzione dei consumi, aumento delle opportunità

Paolo Gentili
Senior Manager, Energy Utilities & Mining



1 Le politiche per l'efficienza energetica: il bilancio ad oggi

L'attenzione preponderante verso le misure di riduzione delle emissioni di CO₂ e l'enfasi sulla modifica del mix energetico avevano, fin qui, messo in secondo piano la rilevanza del terzo pilastro della strategia energetica europea al 2020, ovvero l'aumento dell'efficienza nei consumi energetici. L'obiettivo di riduzione dei consumi primari e finali di energia è rimasto, però, saldamente nell'agenda della Commissione Europea che, dal 2007, con una serie di direttive in successione, ha mantenuto la pressione sugli Stati Membri spingendoli all'attuazione di azioni che, nei diversi settori economici, contribuissero alla diminuzione dell'intensità energetica dei comportamenti individuali e dei processi di produzione.

Più di recente, con l'emanazione della Direttiva 2012/27, la Commissione Europea ha aggiornato il quadro giuridico di riferimento dei Paesi UE per accelerarne i progressi, ad oggi in media insufficienti, verso gli obiettivi 2020 e gettare le basi per ulteriori miglioramenti oltre quel termine temporale. Con la Direttiva 2012/27, il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno confermato la centralità dell'obiettivo di riduzione dei consumi energetici del 20% al 2020 nell'ambito della strategia energetica dell'Unione, riconoscendo alle politiche di promozione dell'efficienza energetica la capacità di concorrere:

- al **miglioramento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico** (minori consumi di energia primaria = minori importazioni di materie prime);
- alla **riduzione delle emissioni di gas serra**;
- alla **diffusione di soluzioni tecnologiche innovative nel settore energetico**;
- al **miglioramento della competitività dell'industria dell'Unione**.

Si sono riconosciuti, quindi, alle politiche di riduzione dei consumi, ruoli assegnati fin qui ad altri strumenti (si pensi al non fortunato esito dell'EU-ETS) e potenzialità di stimolo dell'industria europea, finalità da sempre perseguita dall'Unione Europea, dal varo del SET-Plan in avanti.

Nel corso del 2013 si sono avute scadenze rilevanti nel percorso segnato dalla Direttiva 2012/27:

- ad **aprile 2013**, gli Stati Membri hanno comunicato alla Commissione Europea i risultati conseguiti al 2011 e gli obiettivi al 2020;
- nel **luglio 2013**, si è chiusa la consultazione sul Green Paper «Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030», dalla quale la Commissione prenderà spunti per le future pronunce;
- nell'**ottobre 2013**, è stata avviata la valutazione ex post della Direttiva 2012/27 e l'impact assessment delle misure necessarie a cogliere gli obiettivi 2020 e di quelle da prefigurare per il 2030.

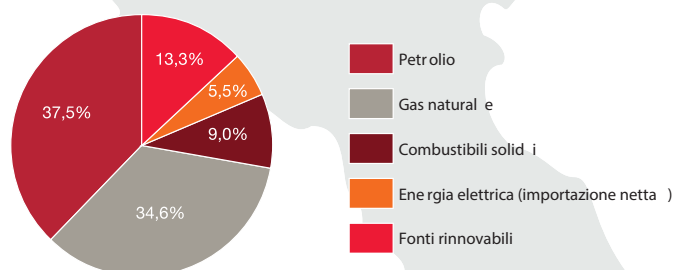
A quest'ultima valutazione, in particolare, **PwC sta lavorando per la Commissione Europea che, entro il 30 giugno 2014, valuterà i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi 2020**, formulando poi le proprie raccomandazioni a ciascuno Stato Membro.

2 La situazione dell'Italia

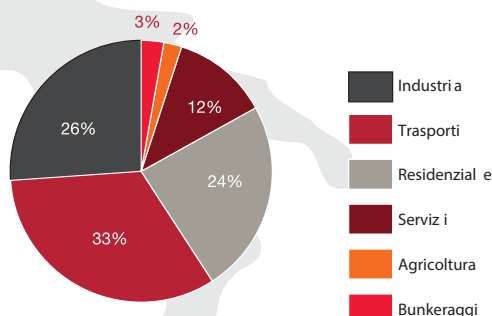
I dati del Bilancio energetico 2011, presi a riferimento nella Strategia Energetica Nazionale, varata a Marzo 2013, mostrano due aspetti dell'Italia da sempre caratterizzanti. Da un lato, in termini di consumi primari di energia, il peso preponderante di petrolio e gas nel mix di approvvigionamento (rispettivamente 37,5% e 34,6% del paniere), con una dipendenza rilevante dall'estero.

Dall'altro, guardando ai consumi finali, il corrispondente peso della domanda del settore Trasporti (33%), seguito da Industria e Residenziale (rispettivamente 26% e 24%).

Composizione dei consumi primari di energia



Composizione dei consumi finali di energia

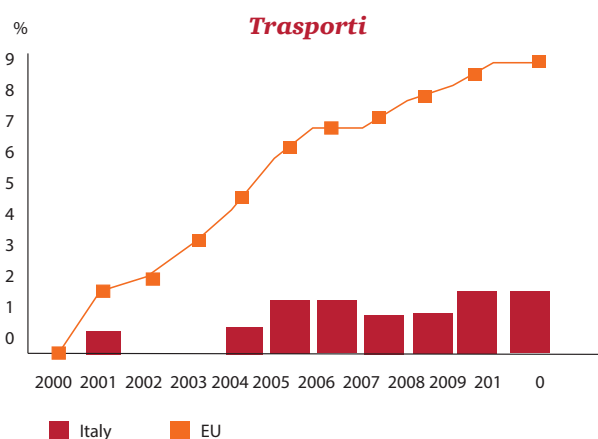
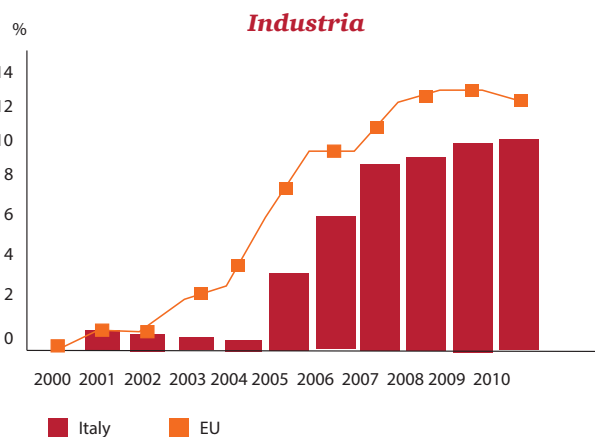
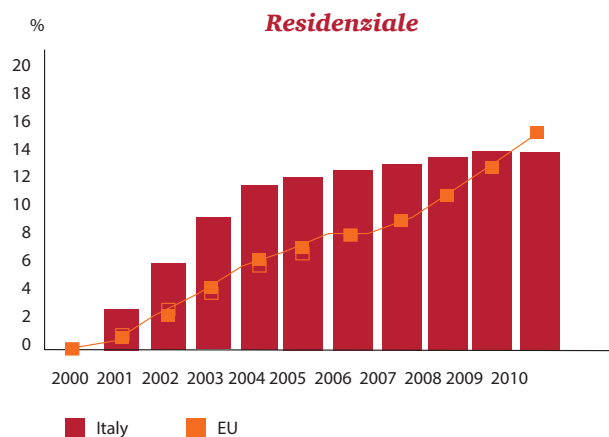


Fonte: Fonte: MISE - Relazione annuale sull'efficienza energetica - Risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020. Aprile 2013 (Elaborazioni ENEA)

Alcuni dati convergono ed evidenziano, per l'Italia, la necessità di interventi sul settore Trasporti e una particolare attenzione all'efficienza energetica nei processi industriali. Sul primo punto, al 2011 il progresso registrato dall'ENEA rispetto all'obiettivo prefissato dal Piano d'Azione per l'Efficienza Energetica è solo del 25%, evidentemente not on track. Ma anche per il settore industriale, il confortante 58% quale grado di raggiungimento, al 2011, degli obiettivi 2016, è probabilmente "sporcato" dagli effetti della crisi economica che hanno freddato i consumi di energia. E' il settore Residenziale, invece, a segnalarsi come l'ambito con le migliori performance (67%), a testimonianza del fatto che le politiche fiscali adottate a favore degli interventi privati hanno dato frutti.

I confronti con i dati UE sui guadagni di efficienza dal 2000 al 2010 nei tre settori confermano quanto rilevato fin qui e forniscono chiare indicazioni sui risultati delle politiche e, soprattutto, sulle prospettive. Mentre nel Residenziale, l'Italia mostra risultati sempre in linea con quelli europei (e, addirittura, migliori), nei settori Industria e Trasporti sussistono ancora dei gap, che nel caso dei Trasporti si attestano attorno al 7%.

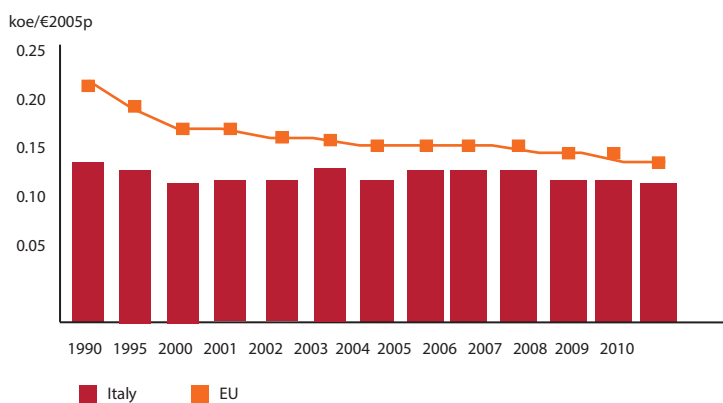
Guadagni di efficienza 2000-2010



Fonte: ODYSSEE database – estrazioni PwC

Un dato va considerato in chiusura di analisi e riguarda l'intensità energetica, che vede l'Italia come uno dei Paesi a maggiore efficienza energetica, tra quelli sviluppati; l'indice di intensità energetica è tuttavia pressoché stabile dal 1990, attraversando periodi di congiuntura positiva e negativa senza significative variazioni, mentre la media dei Paesi UE si è dimostrata più virtuosa.

Intensità energetica 2000-2010 Italia vs UE



Fonte: ODYSSEE database – estrazioni PwC

3 La Strategia Energetica Nazionale (SEN) e i settori “obiettivo”

Nella SEN, l'efficienza energetica rappresenta la prima priorità. Con questa assunzione, ci si è prefissati di:

- **superare l'obiettivo del 20% al 2020 (-24%)**, risparmiando 20 Mtep di energia primaria l'anno e 15 Mtep di energia finale;
- **evitare l'emissione di circa 55 milioni di tonnellate di CO₂/anno;**
- **risparmiare circa 8 miliardi di euro l'anno di importazioni di combustibili fossili.**

In questo senso, la SEN è pienamente coerente con gli indirizzi forniti in sede comunitaria, anche nell'identificare nelle politiche per l'efficienza energetica una leva per lo sviluppo di una filiera industriale di eccellenza.

Alcune riflessioni possono essere fatte sulle ipotesi di crescita utilizzate nella pianificazione, che tengono conto della congiuntura in atto e si configurano come realistiche. Lo scenario SEN è stato definito, infatti, tenendo conto di tassi di crescita medi annui del PIL pari a +0,4%, nel periodo 2010-2015 e +1,16%, nel periodo 2015-2020. Con tali livelli di crescita, i processi di investimento che dovrebbero essere intrapresi per l'efficientamento delle produzioni, in particolare nel settore industriale, hanno limitate potenzialità di attivazione, ragione per la quale vanno definiti strumenti incentivanti e soluzioni finanziarie adeguate a supportarli.

I settori «obiettivo» per gli investimenti in efficienza energetica sono identificati in base al loro peso sui consumi finali (Trasporti 32%, Industria 26%, Residenziale 23%) e, con una visione intersettoriale, la SEN ha identificato il peso rispettivo degli usi elettrici e degli usi termici. Rispetto agli usi finali, quelli termici rappresentano, infatti, di gran lunga (45%) quelli a

maggior consumo energetico, con particolare rilevanza nei settori industriali e residenziali. In quest'ultimo, il potenziale di risparmio appare elevato, in special modo considerando interventi integrati su isolamento termico, illuminazione, riscaldamento/raffrescamento, ecc.

Sul fronte industriale, d'altro canto, la presenza di un forte comparto manifatturiero configura una situazione con rilevanti consumi e, quindi, ampi margini di intervento, nonostante il fatto che in termini di intensità energetica sul PIL l'Italia figura tra le più virtuose nell'Unione Europea (-14% rispetto alla media).

Le elaborazioni condotte in fase di redazione della SEN hanno stimato gli investimenti complessivi attesi in interventi di efficientamento energetico in 50-60 miliardi di euro, con un contributo rispettivo:

- del settore privato, per il 60%;
- del settore pubblico, per il 40% includendo in questi:
 - i contributi a fondo perduto (es. Fondi Strutturali)
 - gli incentivi (es. TEE)
 - le detrazioni fiscali.

Trattandosi di investimenti che trovano nei risparmi economici conseguiti la fonte per il loro ripagamento nel medio-lungo termine, al pubblico viene affidato il compito di:

- mitigare l'impatto negativo degli upfront costs, da sostenere nell'immediato da parte dei promotori;
- generare un effetto leva sull'investimento privato, da finanziare con risorse proprie e/o derivanti dal credito;

Quest'ultimo meccanismo appare di complessa attivazione, soprattutto nella congiuntura attuale.

4 Le barriere finanziarie all'investimento in EE

L'esperienza pratica mette in evidenza che sussistono alcune rilevanti barriere alla realizzazione di investimenti in efficienza energetica. Tra tutte, in questa fase, la maggiore è sicuramente riconoscibile nel **problema di agenzia**, che anche la SEN individua, e che è legato alla diffusione della conoscenza delle soluzioni tecnologiche a disposizione e della loro capacità effettiva di generare benefici finanziari. La sussistenza del rischio nella manifestazione dei benefici degli investimenti in EE limita l'accesso al credito e, sebbene il costo del finanziamento dovrebbe essere corretto per il rischio, senza precludere tale accesso, l'esperienza dimostra che, soprattutto per le PMI e per le famiglie a basso reddito, l'effetto finale è il non ottenimento dei fondi necessari. La soluzione a questo problema verrà soltanto con l'accumulo di un track record di esperienze, soprattutto da parte degli istituti di credito che stanno orientando la propria attenzione verso il settore.

L'incertezza non agisce soltanto razionando il credito ma anche nella sua allocazione. La maggiore familiarità con tecnologie

tradizionali tende, per esempio, a far preferire investimenti in queste, per evitare i costi di apprendimento e di transazione generati dalle nuove, con il risultato che possono essere garantiti supporti a soluzioni più datate e meno efficienti piuttosto che a quelle più innovative.

Possono darsi, inoltre, casi di mismatching temporale tra domanda e offerta di credito. Ad esempio, nel caso di investimenti con tempi lunghi di ritorno, le banche commerciali reagiscono all'esposizione al rischio preferendo una restrizione del credito mentre i fondi di investimento, che hanno una propensione al rischio maggiore, preferiscono investire in operazioni di grande volume, non corrispondenti alle esigenze delle PMI che si esprimono individualmente e con investimenti di ammontare limitato. Gli investimenti in EE rimangono «intrappolati», quindi, nell'assenza di meccanismi misti «corporate-project finance» che richiedono una specifica competenza (e interesse) delle banche. Ed è sui meccanismi di finanziamento che bisogna lavorare.

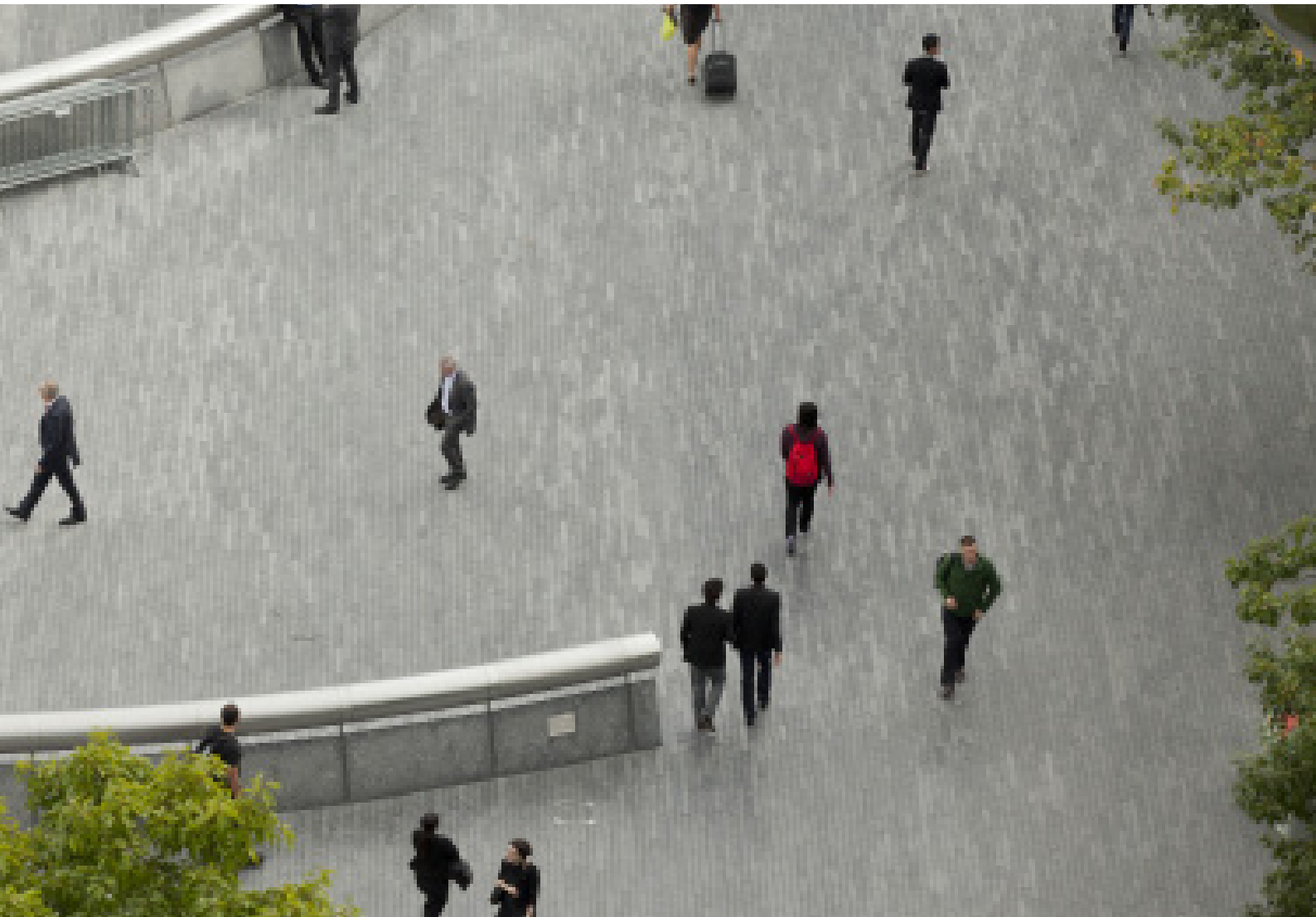
5 Conclusioni

L'Italia, con le luci e le ombre descritte fin qui, figura tra i mercati dell'efficienza energetica più interessanti. Sul fronte dell'offerta, esistono diffuse competenze tecnologiche per lo sviluppo di soluzioni innovative e, percorrendo la curva di apprendimento alla quale si è fatto cenno dianzi, anche il sistema finanziario si sta attrezzando per supportare gli investimenti nel settore. Sul fronte della domanda, gli elevati costi dell'energia per le famiglie e per le imprese rappresentano un incentivo implicito alla ricerca di soluzioni di risparmio e, come è evidente dalle analisi, alcuni meccanismi quali le detrazioni d'imposta hanno generato impatti significativi in quella direzione.

Analisti e operatori convergono su un giudizio: che solo il coinvolgimento pieno del consumatore nel mercato dell'energia potrà generare effetti più potenti delle politiche e tradurre l'efficienza energetica in un comportamento costante e abituale del consumatore stesso.

In primissima battuta, la semplificazione delle forme di incentivazione aiuterebbe a rendere meno burocratico il percorso di ottenimento dei benefici monetari, a fronte di investimenti spesso importanti, e la "cartolarizzazione" di ogni kilowatt risparmiato (con un'estensione del meccanismo dei TEE a tutti gli interventi) potrebbe fungere da leva efficace. In secondo luogo, una piena attuazione dell'articolo 11 della Direttiva 27/2012, sull'accesso alle informazioni sui propri consumi da parte dei clienti, e lo sviluppo di soluzioni di demand response sono in grado di generare un potente volano.

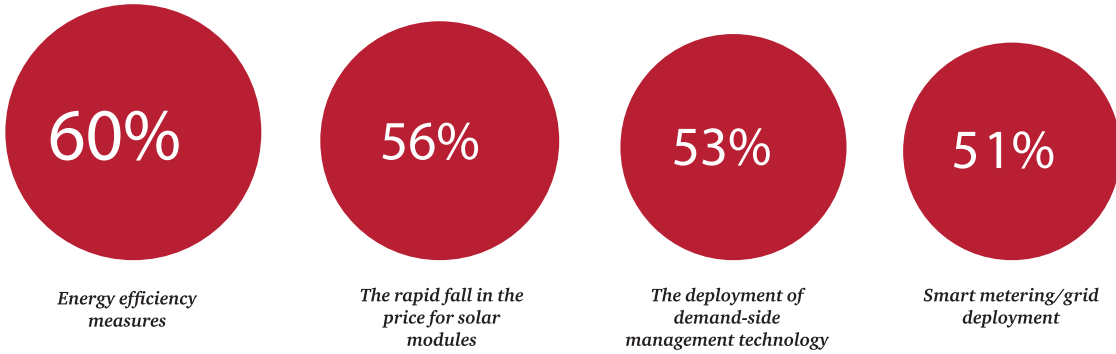
Nel Paese che ha conosciuto il più ampio roll out di smart meters guadagnando un'indubbia leadership mondiale, questo dovrà essere il prossimo passo. Un piccolo passo per le utilities, un grande passo per l'efficienza energetica, con grandi spazi per nuovi servizi per le utilities stesse.



Estratti dalla 13esima Annual Global Power & utilities Survey | Focus sull'efficienza energetica

Percentuale di intervistati che ha risposto che i seguenti sviluppi tecnologici avranno un impatto elevato o molto elevato sul loro mercato di riferimento

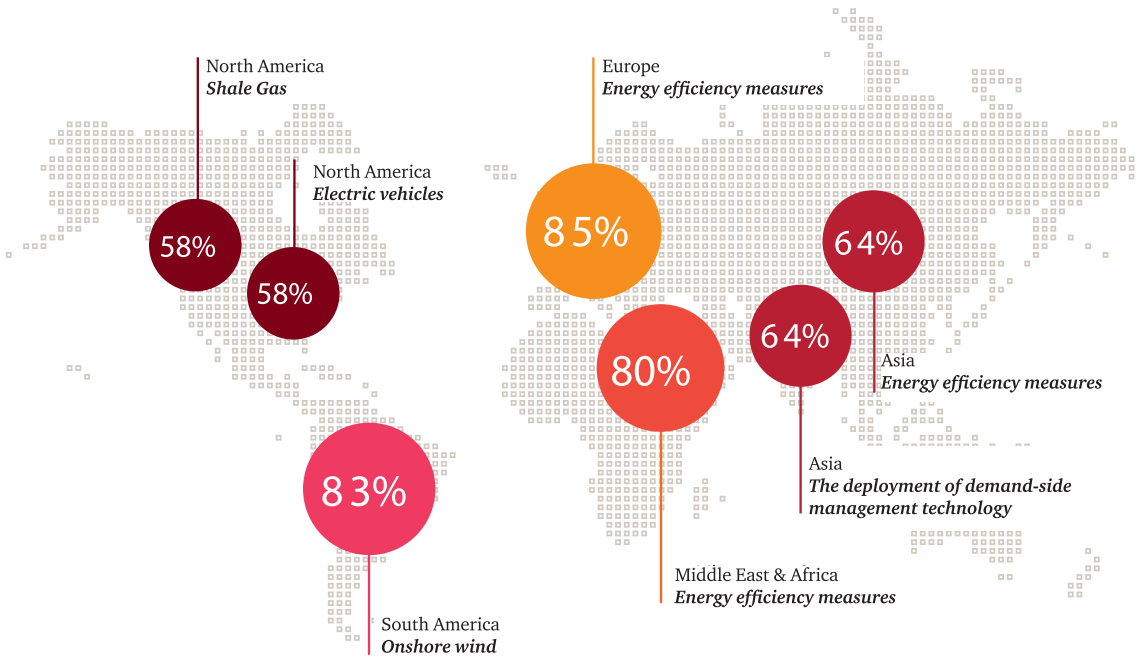
Most impact



Least impact



Principale impatto tecnologico per area¹



¹** % di risposte che giudicano l'efficienza energetica di impatto alto o molto alto



Think4Energy – Periodico di informazione sul settore Energy & Utilities

Publicato e distribuito gratuitamente da PricewaterhouseCoopers SpA
Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 487 in data 30 ottobre 2009

Editore

PricewaterhouseCoopers SpA

Direttore Editoriale

Giovanni Poggio

Partner

Energy Utilities and Mining

Email: giovanni.poggio@it.pwc.com

Comitato scientifico

Angela Margherita Bellomo, Franco Boga, Donato Camporeale, Gianpaolo Chimenti,
Giovanna Galasso, Paolo Gentili, Giulio Grandi, Alessandro Grandinetti, Paola
Guastella, Andrea Lensi, Massimo Pellegrino, Francesco Pimpinelli.

© Copyright 2014 – PricewaterhouseCoopers SpA

La presente newsletter non costituisce parere professionale ed il relativo contenuto ha esclusivamente carattere informativo.

Gli articoli contenuti nella presente newsletter non possono essere riprodotti senza la preventiva espressa autorizzazione di PricewaterhouseCoopers SpA. La citazione o l'estrapolazione di parti del testo degli articoli è consentita a condizione che siano indicati gli autori e i riferimenti di pubblicazione della newsletter **Think4Energy**.